



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.5 1a domenica di Avvento

17 novembre 2013 « Viene il nostro Dio, viene e si manifesta »



NEL "PALAZZO" LA FAMIGLIA È INDIFESA

Venerdì 8 novembre le due Camere del Parlamento hanno votato il Decreto Scuola (104/2013) che segna un grave colpo alla famiglia e alla sua libertà di scelta educativa. Alla Camera il Decreto è passato con 195 voti favorevoli, 7 contrari, 78 astenuti e 349 assenti.

Nel Decreto approvato si parla di fondi stanziati per l'acquisto di libri, per il wireless e per i laboratori, di sostegno agli studenti disabili e di altre numerose misure migliorative. Il provvedimento sembra però dimenticare che il sistema scolastico italiano è composto non solo dalla scuola statale ma anche da quella paritaria, come ribadito nella legge 62 del 2000. L'unico riferimento alla paritaria compare nello articolo in cui si proibisce il fumo.

La Presidente delle scuole paritarie lombarde, Anna Monia Alfieri, ha rilasciato delle dichiarazioni alla giornalista Marianna Ninni che vale la pena far conoscere a tante famiglie che non conoscono l'accaduto e le sue conseguenze.

In che modo il Decreto discrimina le famiglie e lo stesso concetto di pluralismo educativo?

Questo decreto parla esclusivamente di scuola statale. Non parla mai di famiglia che invece, secondo l'art. 30 della Costituzione, è quella che ha la responsabilità e la libertà della scelta educativa.

La famiglia deve necessariamente avere la possibilità di esercitare questo diritto e di poter scegliere tra una rosa di scuole che fanno parte del sistema scolastico nazionale. [...] Tale diritto è riconosciuto a livello giuridico in tutta Europa.

Già nel '48, in Italia, si sosteneva che la responsabilità di educare i figli spetta solo alle famiglie e viene meno nel momento in cui ci si rende conto che non sono in grado di esercitarla. Solo in quel caso lo Stato si può arrogare il diritto di decidere. Quello che accade oggi contrasta totalmente con tale principio. [...]



Non parlando di scuola paritaria, il governo sottolinea che l'unica scelta possibile è quella della scuola statale. La sensazione di fondo è che la famiglia non si renda neanche conto di quanto le viene negato. Tutto ciò porta ad una innegabile autoreferenzialità e annulla qualsiasi tipo di confronto.

Per quale ragione lo Stato pregiudica in maniera così determinante la scuola paritaria?

La scelta del governo è una scelta di convenienza. Permettere alle famiglie di esercitare il proprio diritto è scomodo perché, oggi, si fa fatica ad accettare la famiglia come la cellula fondante della società; è scomodo per i sindacati perché vorrebbe dire dare valore a quei docenti che davvero lo meritano; è scomodo per tutti quelli che ci ri-

metterebbero superando la politica in corso dello spreco dove un allievo arriva a costare 8.000 euro; è scomodo soprattutto per chi non ha voglia di rimettersi a pensare una politica gestionale.

Perché si ha così tanta paura che la famiglia scelga?

Garantire il pluralismo educativo vuol dire garantire la presenza di scuole statali e paritarie in concorrenza leale tra di loro e con lo Stato che fa da controllore super partes. Oggi in Italia si fa tanta fatica a far passare la valutazione su scuole e docenti, perché dovrebbe essere fatta da un esterno. [...]

È ingiusto che chi paga le tasse per un servizio pubblico si trovi anche a dover pagare una retta nel momento in cui sceglie la paritaria e a dover addirittura pagare anche il sostegno se ha un figlio disabile.

Nel decreto le misure riguardanti il potenziamento numerico degli insegnanti di sostegno riguardano solo il sistema scolastico statale.

Ci si dimentica che, nelle scuole paritarie, ce ne sono quasi 12.000. Lo Stato dovrebbe permettere alle famiglie di scegliere quelle scuole che, nel lungo periodo, si distinguono per qualità e missione. Quelle che non funzionano moriranno e i docenti che non sono in grado di fare questo mestiere andranno a fare altro. [...]

Le famiglie non conoscono più i loro diritti. Mi sconvolge il fatto che non siano scese in piazza.

Vuol dire che non se ne rendono neanche conto...

(quotidiano on line *La Nuova Bussola*)

don Giancarlo